

26 febbraio 2020, "Mercoledì delle Ceneri"

Carissima/o,

*oggi per la Chiesa è il "mercoledì delle Ceneri", inizio ufficiale della Quaresima. Ma è un mercoledì ... senza ceneri, cioè senza il rito in cui vengono benedette ed imposte le ceneri sul capo dei fedeli. Il Coronavirus, questa imponente epidemia, impone a tutti dei sacrifici come è stata, qualche giorno fa, la soppressione del Carnevale di Iorea, ed ora le liturgie di questa settimana.*

*Davanti a certe rinunce c'è chi ha pianto, e chi si è arrabbiato. Attese e desideri frustrati, progetti andati in fumo, quando sembravano a portata di mano. Ma quello che sta capitando impone una riflessione, al di là degli stati umorali.*

*Francamente non condivido l'opinione di chi pensa che si tratti di un castigo di Dio. Dio non è un giustiziere, né fa terrorismo psicologico per ricondurre a sé, con forza, dei figli che si sono allontanati da Lui, che non vogliono più saperne di Lui. L'epidemia mette in crisi le nostre sicurezze. Si era pensato, a partire dalla modernità, che le risorse umane, scientifiche e tecnologiche, fossero in grado di metterci al sicuro, risolvendo ogni problema: così non è, nemmeno per il nostro Occidente, ricco ed evoluto. Ci si è ritrovati improvvisamente più fragili, più "nudi", privati come siamo delle nostre corazze protettive e rassicuranti. Sembra essere ripiombati in epoche lontane, alle prese con morbi e pestilenze, con le novene di preghiera e la caccia all'"untore" su cui scaricare le colpe.*

*Ce la faremo a superare anche questa prova. C'è da crederci. Non senza aver pagato dei prezzi. Già ora si cerca di quantificare i danni economici causati dal Coronavirus. E magari ci si accorgerà che si era esagerato, in fatto di previsioni catastrofiche e di allarmismi. Ma quando è in gioco la salute della gente, non si fa mai abbastanza!*

*Nelle nostre reazioni davanti al Coronavirus, vengono fuori paure, incertezze; vengono fuori i nostri "vuoti". Per chi, e per che cosa, viviamo, in definitiva? Chi ci dà fiducia e speranza? Chi ci fa accettare una condizione umana, che è anche "essere destinati alla morte"?*

*Mercoledì delle Ceneri, senza ceneri, dicevo. Niente riti, né manifestazioni religiose oggi. Ci si limita, se si vuole, ad una visita alla Chiesa, ad un momento di preghiera. In questa sosta ci si trova fra le mani questo foglio. Le Ceneri ci ricordano la nostra condizione esistenziale, fatta di fragilità e di precarietà, l'essere destinati a tornare "polvere".*

*La Quaresima ci aiuta a fare verità su noi stessi, ad assumere anche le verità più scomode, a metterci davanti allo specchio. Ci invita a ridimensionare attese, desideri, bisogni, ad abbandonare stupidi deliri di onnipotenza, come se ogni desiderio dovesse essere sempre realizzato, se no, si va in depressione. In tal senso, la Quaresima suggerisce anche momenti di rinuncia, invita a qualche privazione nel campo dei consumi anche alimentari, ci richiama al dovere di mettere un freno alle nostre bulimie insaziabili.*

*Il digiuno, appunto. Ecco rispuntare quel discorso, dopo che lo si era archiviato, per effetto dell'edonismo collettivo. Lo si riprende, magari solo per esigenze di dieta e di fitness. Il rapporto con il cibo è sintomatico del rapporto che abbiamo con le cose della vita. Si vuole tutto per sé, e non se ne ha mai abbastanza. Si accaparra e non si condivide.*

*Lo sappiamo bene: c'è chi certe rinunce se le sceglie, e chi se le ritrova addosso; chi digiuna di sua iniziativa, e chi il digiuno lo subisce per necessità. Allora vale la pena di indossare, almeno per un po' di tempo, i panni di chi il digiuno non lo sceglie. Lo subisce. Ed allora ci si ritrova tutti sotto lo stesso cielo, deboli e impauriti, fragili e disorientati, soggetti bisognosi, anche se si ha un cospicuo conto in banca. Questo è il primo passo verso la solidarietà.*

*Ma la Quaresima è anche l'occasione preziosa per un ritorno ... a Dio. Ci siamo allontanati da Lui, ne facciamo a meno. Per un 'ritorno' del genere non ci sono prezzi onerosi da pagare. Se c'è qualcosa da cambiare in noi, e la cosa ci costa, questo serve a noi. Ogni passo è utile ad una crescita, che ci fa uscire dal non senso di un vita che si trascina stancamente e malamente.*

*Nel vangelo di oggi, Gesù si muove nel solco della spiritualità del suo popolo, suggerendo il digiuno, la preghiera e la carità, quali direzioni di un percorso, più che come pratiche da mettere in atto. Può accadere che queste (ed altre) cose diventino motivi per farsi vedere, motivi di esibizione, o anche espedienti per rassicurare, per un po' di tempo, la nostra coscienza.*

*Gesù mette in guardia da ogni ipocrisia. La "giustizia" che lui raccomanda va collocata nel 'cuore' e di lì è chiamata ad ispirare le scelte ed i comportamenti della vita quotidiana. "Ipocrisia" allude ad un 'doppio gioco'. Un attore può indossare una maschera – come nell'antico teatro greco – per recitare una parte, e farsi applaudire. Nell'attuale società dell'immagine, può accadere anche a noi di "recitare una parte", senza riscontri coerenti nella nostra coscienza.*

*Nei vangeli che saranno proclamati durante le domeniche di Quaresima ci saranno proposte, a partire dalla prassi e dall'insegnamento di Gesù, le grandi direttrici su cui vivere un tempo così importante di "penitenza", ma soprattutto di Grazia e di rinnovamento spirituale. Ogni lunedì precedente, se ci sarà consentito, ci ritroveremo nella saletta dell'Oratorio per leggere e commentare quelle pagine. E per scambiarci quanto ciascuno di noi ha capito.*

*Se vuoi, ti aspettiamo. Buona Quaresima. Alla faccia del Coronavirus!*

*Il rettore di san Lorenzo*

*Don Piero.*